

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

DOMENICA 26 LUGLIO 2015

IN
SCENA



RASSEGNA A VOLTERRA SI LIBERA L'UNIVERSO DEL BARDO

"Shakespeare. Know well"
VolterraTeatro

Un dispiego di personaggi maschili in costumi da virulenta tramaccia neo-elisabettiana a ridosso di figure femminili da opera o da musical con voluti eccessivi alla David LaChapelle, in un paesaggio di tante croci di legno, a terra e contro i muri del cortile della Fortezza di Volterra, croci divelte, asimmetriche, come segni di un culto scompigliato da un sisma. E man mano che passa il tempo ecco, con apporto di altre forze in campo, un sovrapporsi, un attestarsi e un predominare di scale che conducono alcuni corpi recitanti più in alto delle croci. Si può percepire così, a VolterraTeatro, nel disegno drammaturgico e registico di Armando Punzo - artefice, con la Compagnia della Fortezza gremita dai detenuti di Volterra, dell'atteso primo studio di *Shakespeare. Know Well* - l'intento quasi di disseminare nello storico spazio aperto del calcere un "sacrario" dell'opera omnia delle 39 opere di Shakespeare, senza però alcuna intenzione di ricavarne un *digest* di storie realistiche, scegliendo semmai un teatro che tradisca per poesia, per frammenti fantastici, per umanità in fuga in un affresco di parole, in un dedalo di pioli trascinanti in su. Bellissima scomposizione di un repertorio universale, per indagarne piuttosto i sensi nascosti, i tatuaggi del corpo (veri, degli attori reclusi), le ombre come quelle cui allude Teseo nel *Sogno...* e in cui W. H. Auden compendia tutto il Bardo. Punzo non permette che ci si appoggi a una scena madre, a un dramma-chiave, ma guida minuziosamente il suo encomiabile, coinvolto, promiscuo cast in flussi di coscienza divaricati di grande presa rituale, oggettiva, figurativa. Con interpreti che manifestano una sottrazione o un'aspirazione, tra gorgere fatte di libri, fazzoletti bianchi da liturgia, tavolate di calici, vanità d'un guardaroba scolpito o pittorico, un insieme in movimento alla Bosch dove lo stesso regista è un vampiro quando s'accosta ai dicitori. E con dame di bellezza extratemporale, e con fanciulli che compensano il buio delle tragedie. Un gran spettacolo vero, già.

(rodolfo di giammarco)

© RIPRODUZIONE RISERVATA